

**TRAPANI**  
 affittasi appartamento  
 per poche ore!!!  
 Euro 10,00  
 (max ore 2)  
 disponibilità H24  
 Tel. 3927850322

**L'AFFARONE**  
 OGNI VENERDÌ IN EDICOLA  
 L'UNICO SETTIMANALE DI ANNUNCI  
 DELLA PROVINCIA DI TRAPANI  
**SOLO 1,25 EURO**  
**NUOVO PREZZO NUOVO FORMATO**

**TRAPANI**  
 affittasi appartamento  
 per poche ore!!!  
 Euro 10,00  
 (max ore 2)  
 disponibilità H24  
 Tel. 3927850322

**CERCHIAMO GIOVANI AMBOESSI  
 CHE VOGLIANO AVVIARSI ALLA ATTIVITÀ  
 GIORNALISTICA E COLLABORARE  
 CON LA NOSTRA REDAZIONE!**  
 INVIARE CURRICULUM AL INDIRIZZO  
**REDAZIONE@LASBERLA.COM**

# La Sberla

SPECIALE MISTERI a cura di Marco Amico

**COPIA ESCLUSIVA BAR**

Anno I - N° 11 - del 01/04/2015

Editori Trapanesi s.a.s.  
 Redazione: Piazza Vittorio Emanuele n°28  
 Tel. 0923 28140  
 redazione@lasberla.com - www.lasberla.com

Supplemento de L'Affarone reg. trib. TP  
 n° 191 del 14/10/88 iscritto al ROC n° 20945  
 Direttore: Alberto Costantino  
 Stampa: in proprio

## LA PROCESSIONE DEI MISTERI A TRAPANI

### Nota storica di Alberto Costantino

Immaginare Trapani senza la Processione dei Misteri è impossibile. Essa fa parte della vita, del costume, della fede e anche del folklore di tutti i cittadini. La notte tra il venerdì e il sabato Santo, la tradizionale e monumentale "macchina" dei Misteri si prende un attimo di respiro, prima di snodarsi attraverso il dedalo del centro storico e portarsi verso la chiesa del Purgatorio. I portatori sono seduti per terra, scalzi, con i piedi pieni di vesciche, ma soddisfatti di godersi i gruppi "schierati". La folla invece rimane lì, con il suo vociare, con il suo insistente guardare i gruppi, momentaneamente abbandonati. E allora si odono le voci dei semenzari, dei venditori di palloncini, che non stanchi di vendere, porgono ai bambini un attimo di un gioco antico. In coda ai gruppi vi sono tante donne, giovani e meno giovani, tutte vestite di nero. Stanno a contemplare e pregare l'immagine della Madonna Addolorata, che avvolta nel suo mantello nero, piange la morte de figlio sul Calvario. La durezza della notte, cui spesso si aggiunge un pizzico di pioggia e vento, suscita ai più dei brividi di tristezza. Sono attimi che si ripetono da quattrocento anni e che sempre riescono a suscitare sentimenti di grande emozione. La memoria storica dei Misteri è lontana e forse va ben più in là dei quattro secoli in cui di solito viene fissata. Probabilmente è la diretta discendente della **Processione del Cerio** di cui si conosce un documento datato 1499 e

scritto da Ferdinando II il Cattolico di Sicilia con il quale si invitava il viceré Don Giovanni De La Nuza a provvedere il da farsi per la Processione. La data in cui si trasformò in "Festa dei Misteri", perché così veniva chiamata, è e rimane incerta. La Sacra Rappresentazione ha comunque il suo prologo dalle manifestazioni teatrali sacre che tra il '200 e il '300 venivano propinate in Francia e in Germania e a ogni fine crociata. La Processione cominciò, infatti, per emulazione, e sicuramente fu in Siviglia (Spagna) che essi ebbero il primo svolgimento. La correlazione con la lontana Trapani è spiegata dalla presenza spagnola in terra di Sicilia, appunto nel tredicesimo secolo. Ma alcuni storici, come il Cammareri vanno oltre. Le relazioni commerciali che nel periodo si sono intrecciate tra Spagnoli e Genovesi, tra Genova e Palermo e quindi Trapani, fanno propendere che la tradizione possa essere stata inculcata alla popolazione attraverso questo scambio di tradizioni e cultura. Lo spirito della manifestazione, infatti, si adatta allo stile spagnolo, che andava a passo, quasi funebre, nello svolgersi di un rito religioso divenuto popolare. Questo tipo di processione si diffuse così in varie parti della Sicilia, tra cui Marsala, Erice, Nicosia e Caltanissetta. In un primo momento si trattò di personaggi (vedasi la processione del giovedì Santo a Marsala), poi si passò alle

"macchine". Dalla passione animata si passò a quella inanimata. Si montarono così delle Statue su assi di legno che poi vennero chiamate "bare" o "vare". All'inizio del XVII secolo, forse nel 1612, cominciò quella tradizione di fede e folklore che è giunta fino ai nostri giorni. Le statue uscirono, infatti, dalle fiorenti botteghe artigiane della nostra città a partire appunto dai primi decenni del '600 fino al 1772, data in cui furono ultimati i gruppi della Spoliazione e della Sentenza. La processione si snodava attraverso il dedalo del centro storico e originalmente le Statue erano solo diciotto. Solo alla fine del XVII secolo se ne aggiunsero altre due, l'Addolorata e l'Urna con Gesù morto. I Sacri Gruppi e la Processione erano affidati alle Maestranze, ovvero le associazioni Arti e Mestieri per conto di cui i Misteri erano stati costruiti ed erano custoditi nella distrutta chiesa di San Michele Arcangelo, dove oggi sorge l'attuale Istituto Tecnico Commerciale, e sede dell'allora omonima Confraternita. Le Statue, in tela e colla, sono opera di artigiani e scultori abili che seppero dare a ogni gruppo una mirabile mimica del gesto e una grande passionalità. Tra essi ricordiamo Mario Ciotta, autore del primo gruppo la "Spartenza" e de "Lavanda dei piedi"; Baldassare Pisciotto autore di "Gesù nell'orto", la "Negazione" e "Gesù dinanzi a Erode"; Francesco Nolfo autore de "La caduta de Cedron"; Antonio Nolfo autore de

"La coronazione di Spine" e "La Deposizione"; Giuseppe Millanti autore de "Ecce Homo" e "l'Addolorata"; Domenico Nolfo autore de "la Sentenza", "La Spoliazione" e la "Ferita al costato"; Giacomo Tartaglia autore de "Il trasporto al Sepolcro". A questi vanno aggiunti, Domenico Li Muli, Giuseppe Cafiero, Alberto Fodale e Vito Lombardo che ricostruirono e restaurarono alcuni gruppi distrutti dagli eventi bellici. La processione si snodò, fino alla sosta per la Seconda Guerra Mondiale, entro le mura della città. Riprese venerdì 19 Aprile del 1939 e si trascinò per l'intera giornata. Nel 1947 cambiò itinerario. Per la prima volta e non senza polemiche, uscì fuori dal centro storico per inoltrarsi nella via Fardella. Dopo la distruzione della chiesa di San Michele Arcangelo, i sacri Gruppi subirono una vera peregrinazione, cambiando di continuo sede. Furono prima ospiti della chiesa di San Giovanni, poi quella del Purgatorio, quindi a San Domenico e infine fecero ritorno alla chiesa delle Anime del Purgatorio, da dove anche quest'anno usciranno. Come tradizione apriranno la Processione gli incappucciati della Confraternita di San Michele (da qualche anno senza cappuccio per ordinanza vescovile) seguiti dai venti gruppi che sfilano al suono delle marce funebri, introdotte all'inizio dell'800. Lo spettacolo è grandioso e va di pari passo alla folla che si condente con gli occhi un piccolo spazio di fede.



#### LA LICENZA

Ad aprire la processione del Venerdì Santo è La licenza (o La separazione), che sostituisce l'originario gruppo, sempre con lo stesso soggetto, realizzato nel XVII secolo e andato distrutto. Per la realizzazione fu incaricato Mario Ciotta (fine secolo XVII - 1750 circa), proveniente da una nota famiglia di scultori. Quanto rappresentato non è riportato nei Vangeli, ma deriva dalla tradizione devozionale medievale che al momento prima dell'arresto ha aggiunto il congedo di Gesù alla madre.



#### LA LAVANDA DEI PIEDI

L'episodio rappresentato, al contrario della Licenza e di altri gruppi, è tratto dai Vangeli canonici, precisamente da quello di Giovanni (13, 2-9) - anche se nel testo non c'è traccia della figura del servo. Anche in questo caso si tratta di un'opera sostitutiva, sempre ad opera di Mario Ciotta. Il gruppo è stato sottoposto a due restauri: il primo nel 1902, ad opera di Antonio Giuffrida; il secondo nel 1946, in seguito al danneggiamento per i bombardamenti, eseguito da Giuseppe Cafiero.

### GESÙ NELL'ORTO DI GETSEMANI

La scena rappresentata da Baldassare Pisciotta (1715-1792) è molto espressiva, in quanto rivela la doppia natura di Cristo: quella umana e quella divina. Egli accetta la volontà del Padre e dal cielo scende un angelo che gli porge il calice, simbolo della passione, e la croce, simbolo della morte. I discepoli Pietro, Giovanni e Giacomo sono raffigurati mentre dormono. Antonio Giuffrida e Giuseppe Cafiero furono incaricati di restaurare anche questo gruppo: rispettivamente nel 1902 e nel 1949.



### L'ARRESTO

Nel 1765, Vito Lombardo ricostruì il gruppo utilizzando le teste dell'opera originale, attribuita a Mario Ciotta (Fine XVII secolo-1750 circa) e aggiungendo la figura del soldato Malco. La scena contrappone l'atteggiamento pacato di Gesù a quello iracondo di Pietro, il quale, per difendere il Maestro, sguaina istintivamente la spada contro Malco e lo colpisce, staccandogli l'orecchio destro. Da notare il giudeo che illumina il volto di Cristo: la fiaccola che tiene in mano è stata donata da Nunzio Asta per ricordare la moglie e i due figli gemelli, morti nella strage mafiosa di Pizzolungo del 2 aprile 1985. Nel 1998, Elena Vetere ha eseguito il restauro dell'opera.



### LA CADUTA AL CEDRON

La scena è tratta dai Vangeli apocrifi e rappresenta Gesù che dopo l'arresto inciampa e cade nei pressi del fiume Cedron, citato solo da Giovanni (18, 1). Particolare l'espressione del Cristo, che appare già provata e rassegnata. Il rifacimento del gruppo è attribuito a Francesco Nolfo (1741-1809), appartenente a una nota famiglia di scultori. Nel 2009 il gruppo è stato restaurato da Gaetano Edoardo Alagna. Nelle processioni della Settimana Santa, la caduta al Cedron viene rappresentata soltanto a Trapani, Màlaga e Siviglia (Spagna).



### GESÙ DAVANTI AD HANNA

L'opera rappresenta uno degli interrogatori cui è sottoposto Gesù - aneddoto tratto dai Vangeli canonici -. Particolare la contrapposizione tra la pacatezza di Hanna e la violenza di uno dei soldati - secondo la tradizione lo stesso Malco, irrisconoscendo con Gesù, il quale lo aveva miracolosamente guarito dopo la reazione di Pietro all'arresto del Maestro -. L'autore del gruppo è ignoto, anche se alcuni lo attribuiscono a Pietro Ancona, Michele Gramignano o alla scuola di Giuseppe Milanti (1658-?). Restaurata nel 1902 da Antonio Giuffrida, l'opera fu gravemente danneggiata dai bombardamenti e, quindi, ricostruita nel 1951 da Domenico Li Muli, il quale utilizzò alcuni pezzi originali. L'ultimo restauro risale al 1998, ad opera di Elena Vetere.



### LA NEGAZIONE

Nel 1769, Baldassare Pisciotta (1715-1792) fu incaricato di realizzare in sostituzione di quello originario, andato perduto. La scena, tratta dai Vangeli canonici, vede protagonisti il triplice rinnegamento di Pietro e il perdono di Gesù. Particolare la presenza del gallo, che ricorda quanto Cristo aveva predetto all'apostolo, e la lacrima che scende dal viso di Pietro, consapevole e pentito.

### GESÙ DAVANTI AD ERODE

Si tratta dell'ultimo Mistero entrato a far parte della Processione. Ad essere rappresentato è il momento in cui, su ordine di Poncio Pilato, Gesù viene portato davanti a Erode Antipa, re della Galilea e assassino di Giovanni Battista. Vanno evidenziati due importanti elementi contrapposti: la costante e rinnovata umiltà di Cristo, raffigurato con una mano verso il basso, e l'altezzosità di Erode, il quale, invece, alza l'indice. Il gruppo fu realizzato nel 1782 da Baldassare Pisciotta (1715-1792), prendendo spunto dai Vangeli canonici. Nel 1998, l'opera è stata sottoposta a restauro da Elena Vetere.



### LA FLAGELLAZIONE

Con questo Mistero iniziano le rappresentazioni dei supplizi subiti da Gesù. Questi è posto in primo piano rispetto agli altri due personaggi, appositamente per far cogliere al meglio la Sua sofferenza. Particolare l'espressività data alla violenza del giudeo, rappresentato con le braccia alzate e col busto ruotato per risaltare la ferocia con la quale dà le frustate. Il gruppo - l'autore è ignoto - ha subito vari restauri: notevole quello del 1890, ad opera di Pietro Croce (1826-19 marzo 1900), reso necessario a causa di una caduta dei portatori. In quell'occasione, fu necessario rifare la figura di Gesù, particolarmente curato nel volto, col quale trasmette ottimamente la sofferenza patita. Altri restauri furono eseguiti nel 1966 (da Giuseppe Cafiero) e negli anni 1987 e 1998.



### LA CORONAZIONE DI SPINE

La scena rappresentata è quella che segue la flagellazione: i soldati di Pilato, dopo aver spogliato Gesù, gli fanno indossare una corona di spine da mettere sul capo e gli porgono una canna mo' di scettro. È questo il modo per umiliarlo e schernirlo, inginocchiandosi ai suoi piedi e salutandolo quale Re dei Giudei. Particolari i gesti ingiuriosi del giudeo inginocchiato sulla destra; le movenze del tribuno sulla sinistra, che sembra indicare al Cristo cosa lo attende dopo. È una delle rappresentazioni più drammatiche, realizzata nel 1764 da Antonio Nolfo (1696-1778) in sostituzione del gruppo originario (XVII secolo). Un primo restauro avvenne nel 1890, eseguito da Pietro Croce (1826-19 marzo 1900). Nel 1947, a seguito dei bombardamenti bellici, Giuseppe Cafiero fu incaricato di ricostruire l'opera.



### ECCE HOMO

Questo Mistero raffigura un momento cruciale: Ponzio Pilato, accompagnato da un soldato, mostra al popolo d'Israele il corpo martoriato di Gesù. «Ecco l'uomo che avete accusato», dice Pilato rivolgendosi alla folla, che grida e invoca la crocifissione. L'opera è attribuita a Giuseppe Milanti (1658-?); l'elemento caratterizzante è la balaustra d'argento, realizzata nel 1881 dal trapanese Giuseppe Parisi. La vara, invece, è stata rifatta nel 1757 da Baldassare Pisciotta (1715-1792), il quale incise nel legno una scarpa, simbolo del ceto di appartenenza – calzolai e calzaturieri. Nel 1987, Angelo Cristaudo fu incaricato di restaurare il gruppo scultoreo.



### LA SENTENZA

«Pilato [...] prese dell'acqua e si lavò le mani dinanzi al popolo dicendo: Io sono innocente del sangue di questo Giusto» (Matteo, 27, 24). Il drammatico momento è ottimamente rappresentato dai fratelli Domenico (1730-1782) e Francesco Nolfo (1741-1809), i quali non si limitano a rappresentare i due protagonisti, Pilato e Gesù. Ai fini rappresentativi, infatti, vengono collocati anche un soldato, un servo con la bacinella per lavarsi le mani e un tribuno che tiene in mano l'accusa per cui Cristo viene condannato: INRI – Iesus Nazarenus Rex Jodeorum (Gesù Nazareno re dei Giudei) –. Apprezzabili i manufatti in argento che impreziosiscono il gruppo; la bacinella (1794), la spada e la bandoliera (XVIII secolo), la targa della sentenza (XIX secolo). Negli anni '20 l'antica vara fu sostituita con una più piccola, cosa che nasconde un po' il servo. Il gruppo fu restaurato nel 1995 da Concetto Mazzaglia.



### L'ASCESA AL CALVARIO

La scena rappresentata non ha bisogno di particolari descrizioni. Si tratta del gruppo più venerato dai trapanesi; l'unico giunto a noi così com'è stato costruito originariamente – a parte la figura di Cristo, distrutta nei primi anni dell'800 a causa di un incendio –. Per la sostituzione, fu incaricato lo scultore Pietro Croce (1826-19 marzo 1900), il quale realizzò il Cristo con lo sguardo rivolto alla folla. Nel 1903 l'opera di Croce fu sostituita dall'attuale, realizzata dallo scultore Antonino Giuffrida, il quale raffigurò Gesù col volto verso il cielo. Particolari le rifiniture argentee del Mistero, tra le quali spicca la preziosa croce realizzata nel 1751 dall'argentiere Ottavio Martinez. Nella scena è presente la Veronica, la donna che secondo la leggenda, mossa da compassione, asciugò con un panno di lino il volto sanguinante di Gesù, che vi rimase miracolosamente impresso. Nel 1995, Concetto Mazzaglia ha eseguito il restauro dell'opera.



### LA SPOGLIAZIONE

L'episodio è tratto dai Vangeli canonici, anche se il denudamento di Cristo non viene espressamente descritto da nessuno degli Apostoli. La Bibbia, infatti, parla di vesti spartite dopo la crocifissione, ma è logico che i soldati spogliarono Gesù prima di eseguire tale condanna, non appena giunti sul monte Calvario. Domenico Nolfo (1730-1782) raffigura Cristo come "Agnus Dei", l'agnello di Dio che sta per essere sacrificato, mentre, secondo la tradizione popolare, per il volto dei personaggi che spogliano Gesù si ispirò all'aiutante boia vissuto a Trapani. Una scelta dal forte impatto, a voler simboleggiare la crudeltà di chi denudò Cristo. Nel 1990 il gruppo è stato arricchito con una croce in argento, disegnata da Anna Maria Vario e realizzata dall'argentiere palermitano Antonino Amato. I restauri risalgono al 1902, eseguito da Antonio Giuffrida, e al 1989, ad opera di Benvenuto Cafiero, il quale seguì le orme del padre Giuseppe (5 ottobre 1903-3 maggio 1973).



### LA SOLLEVAZIONE DELLA CROCE

L'episodio non è espressamente descritto nei Vangeli canonici. Si tratta del più recente Mistero, realizzato nel 1956 da Domenico Li Muli (8 luglio 1902-8 marzo 2003). La realizzazione dell'opera gli fu commissionata per sostituire il gruppo originario, di autore ignoto, andato distrutto con i bombardamenti del 1943. Li Muli realizzò un primo Mistero nel 1951, che fu rifiutato dai trapanesi in quanto non in linea con i restanti gruppi della Processione. Pare, infatti, che le fattezze dei personaggi richiamassero quelle arcigne dei soldati fascisti, così come non piacque l'assenza del tribuno e del giudeo che issa la croce. La sua intenzione, forse, era quella di identificare col fascismo la crudeltà di chi crocifisse Cristo, simile a quella seguita da Domenico Nolfo (1730-1782) nella Spogliazione. La nuova versione, ultimata nel 1956, fu ampiamente apprezzata e quindi reintrodotta nella Processione del Venerdì Santo. Il "Mistero rifiutato" è conservato nei locali di Palazzo Riccio di Morana.



### LA FERITA AL COSTATO

Con questa scena si conclude la Passione di Gesù: Egli, appena spirato, reclinò il capo; il centurione Longino, quindi, gli infilza la lancia nel costato per accertarne la morte. Dalla ferita escono sangue e acqua, segno del decesso. La Vergine, Maria Maddalena e Giovanni – l'unico fra i discepoli a non aver abbandonato il Maestro –, si trovano ai piedi della croce, straziati dal dolore. Secondo la tradizione, il panno chiaro che Cristo porta ai fianchi fu legato dalla Vergine, mossa da pietà nel vedere la nudità del Figlio dopo la spogliazione. Il gruppo è stato eseguito nel 1771 da Domenico Nolfo (1730-1782) in sostituzione del precedente (XVII secolo). L'opera, un tempo chiamata "La crocifissione", fu gravemente danneggiata dai bombardamenti del 1943 e restaurata magistralmente nel 1949 da Giuseppe Cafiero (5 ottobre 1903-3 maggio 1973).



### LA DEPOSIZIONE DELLA CROCE

Il momento rappresentato è quello immediatamente successivo alla ferita al costato. Accertata la morte, infatti, Gesù viene deposto dalla croce. Anche per una questione di omogeneità col gruppo precedente, vengono raffigurati i personaggi presenti durante l'agonia di Cristo; non sono presenti, invece, Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo – i quali chiesero a Pilato il corpo di Gesù, lo avvolsero in un lenzuolo e lo trasportarono al sepolcro –. Per molti anni la realizzazione dell'opera si attribuì a Giuseppe Milanti (1658-?), ma dopo approfonditi studi la paternità è stata data ad Antonio Nolfo (1698-1778), il quale nel 1730 ricostruì completamente quella originaria, di autore ignoto. Nel 1943, il gruppo andò quasi completamente distrutto; fu restaurato nel 1951 dai maestri Alberto Fodale e Leopoldo Messina. Meritano menzione gli ornamenti argentei, che sono ancora quelli originali, nonché le aureole, realizzate nel 1761 dall'argentiere Giuseppe Piazza.

### IL TRASPORTO AL SEPOLCRO

La scena, straziante, vede la presenza della Vergine, del discepolo prediletto Giovanni e di Maria Maddalena, con l'aggiunta di Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo. Insieme, i personaggi trasportano al sepolcro il corpo esanime di Cristo, avvolto in un lenzuolo di lino, identificato con la Sindone (conservata a Torino). Particolare l'espressione della Vergine, straziata, con gli occhi gonfi e col viso bagnato dalle lacrime. Il gruppo, che originariamente chiudeva la processione, è stato realizzato dallo scultore trapanese Giacomo Tartaglio (1678-1751). A seguito dei danni subiti dai bombardamenti del 1943, fu necessario un restauro, completato nel 1949 da Giuseppe Cafiero (5 ottobre 1903-3 maggio 1973). L'ultimo restauro risale al 1998, realizzato da Elena Vetere.



## GESÙ NELL'URNA

Giunti al sepolcro, in un orto poco distante dal Calvario, Gesù viene posto all'interno di uno spazio scavato nella roccia, che viene chiuso con un grosso macigno.

Per consentire ai fedeli la vista del Cristo morto, il sepolcro è rappresentato simbolicamente da un'urna di legno e vetro. Il gruppo, realizzato alla fine del XVIII secolo, è attribuito allo scultore Antonio Nolfo (1698-1778) e fu portato per la prima volta in processione nel 1782. Negli ultimi anni si è scoperto che la statua contenuta nell'urna faceva parte di una "Pietà". Infatti, si è osservato che il braccio di Gesù è stato attaccato successivamente, a testimonianza che in origine la sua posizione fosse ben diversa. Inoltre, la postura del Cristo non appare perfettamente parallela al piano, a riprova che fosse originariamente adagiato sulle gambe di Maria. Nonostante le decorazioni dell'urna furono completate nei primi del '900, si scelse di mantenere il gusto artistico originario tipico del tardo Settecento.



## L'ADDOLORATA

Il Simulacro di Maria Santissima Addolorata chiude la Processione dei Misteri. L'immagine non trova riscontri nei Vengeli, bensì dalla tradizione devozionale affermata soprattutto nel XIII secolo. La Vergine è ritratta affranta e segnata in viso dal dolore. Il pugnale che le trafigge il cuore è un elemento fortemente espressivo, a simboleggiare lo strazio che l'ha colpita nel profondo. La statua, realizzata tra la fine del XVII e l'inizio del XVIII secolo da Giuseppe Milanti (1658-?), è una delle più belle opere realizzate in tela e colla, la tecnica tipica dei Misteri. La Vergine, infatti, è sorprendentemente realistica, tanto nelle fattezze del viso quanto nelle vesti che indossa. In origine era collocata su una "vara" più alta rispetto a quelle degli altri Gruppi, quasi a volerne esprimere la differenza. Nel 1970 questa maestosità



è andata perduta per via della nuova base, più grande ma più bassa, cosa che però non ha fatto perdere ai trapanesi il forte legame con l'immagine. Lo scorso anno, l'opera è stata restituita al suo originario splendore, grazie al restauro finanziato dal presidente del Trapani Calcio Vittorio Morace. I lavori sono stati curati dalla ditta "La Partenope Restauri" di Elena Vetere.

## ITINERARIO DELLA PROCESSIONE DEI MISTERI 2015

**USCITA** da Piazza Purgatorio, ore 14 del Venerdì Santo.

Via Gen. D. Giglio, Corso Vittorio Emanuele, Via Roma, Via Libertà, Via Torrearsa, Via Teatro, Piazza Scarlatti, Piazza Sant'Agostino, Corso Italia, Via XXX Gennaio, Via Mercè, Piazza San Francesco di Paola, Via Todaro, Via Aperta, Via Beatrice, Via Crociferi, Piazza Cuba, Via Barone Sieri Pepoli, Via Garibaldi, Piazza Vittorio Veneto, Via XXX Gennaio, Via Giardini, Via Palmerio Abate, Via Osorio, Via Spalti, Via Marinella, Via Mazzini, Via Scontrino.

**SOSTA** a Piazza Vittorio Emanuele.

Viale Regina Margherita, Piazza Vittorio Veneto, Via Garibaldi, Via Libertà, Piazza Matteotti, Via Giovanni XXIII, Via Nunzio Nasi, Via Gen. Enrico Fardella, Via San Francesco d'Assisi, Via Serisso, Via Custonaci, Via Corallai, Corso Vittorio Emanuele, Piazza Gen. Scio, Viale Duca d'Aosta, Via Cristoforo Colombo, Via G. da Procida, Via Silva, Via Piloti, Via Carolina, Largo delle Ninfe, Piazza Gen. Scio, Corso Vittorio Emanuele, Via Turretta, Via Nunzio Nasi, Via Gen. D. Giglio.

**ENTRATA** a Piazza Purgatorio, ore 8 del Sabato Santo.

## LE DUE MADRI DELLA PIETÀ VENERATE A TRAPANI



Non solo Misteri. Abbiamo voluto dedicare uno spazio del nostro giornale anche ai due quadri della Madonna - molto venerati a Trapani - che chiudono le caratteristiche "scinnute" e anticipano di fatto la secolare e suggestiva Processione del Venerdì Santo. Ovviamente non vanno dimenticati i "Sepolcri", ovvero gli altari della "reposizione" allestiti in tutte le chiese trapanesi - le quali, secondo la tradizione, vanno visitate in numero dispari e l'ultima deve essere la Chiesa del Purgatorio.

Il simulacro della **Madonna dei Massari**, fu realizzato verosimilmente da Ludovico Zichichi, anche se alcuni lo attribuiscono a Narciso Guidone o a Giuseppe Armino. Questa "Madre Pietà", la prima in ordine di tempo ad uscire, apre i riti della Settimana Santa trapanese. Non si hanno notizie certe relative alle

origini della processione, non menzionata nel libro "Trapani Sacra", scritto nel 1812 da Padre Benigno di Santa Caterina. Si ha solo notizia di una processione della "Vergine Signora dei Sette Dolori", il cui itinerario era limitato alle vie circostanti al porto, zone in cui solitamente operavano i massari. Per trovare traccia della processione si deve attendere il 1882, ovvero quando viene pubblicato il volume "Spettacoli e feste popolari in Trapani" del canonico Fortunato Mondello.

Un altro simulacro tanto caro ai trapanesi è quello della **Madre della Pietà del Popolo**, ancor più antico di quello dei Massari. Secondo lo storico Mario Seraino, il quadro va attribuito al pittore trapanese Giovanni Battista De Vita ed è databile alla seconda metà del '600; la "vara" in legno che lo racchiude, invece,



fu ideata ideata dall'architetto Luciano Gambina e risale al 1778. Nel 1975, la sacra immagine, allora custodita nella chiesa del Purgatorio, fu derubata dagli antichi ex voto, sostituiti negli anni dai nuovi preziosi offerti dei fedeli.

Il restauro, eseguito nel 1990 da Francesco Carrozzo, ha fatto ipotizzare qualcosa di sorprendente: pare, infatti, che l'immagine di Maria facesse originariamente parte di una grande tela, dalla quale venne poi tagliata.

La prima processione del quadro risale al Giovedì Santo del 1723, mentre nel 1956 fu anticipata al Mercoledì Santo.

Carico di emozioni è il momento in cui, presso Piazza Locatelli, la Madre Pietà del Popolo si incontra con quella dei Massari. Quando i due quadri si "incontrano", avviene lo scambio del cero, in ricordo di un'antica tradizione tra le due categorie di appartenenza.

## ECCO DOVE TROVI LA SBERLA

**TRAPANI:** Roxi Bar (Milo), Coffee and GO (autostazione), Bar Milo (via Marconi), Baby Luna (Villa Rosina), Radio Londra (via Marconi), Gattopardo (via C.A. Pepoli), Primus (via G.B. Fardella), Mirò (via G.B. Fardella), Grimon Café (via G.B. Fardella), Mediterraneo (Casina delle Palme), Bar Ligny (Torre Ligny), Bar Magic (via Mazzini), Moulin Rouge (via Virgilio), Fashion Café (passaggio a livello), Bar Rory (via Marsala), Caffè Salemi (via Salemi), Bar Kennedy (San Giuliano), Red Passion (Palazzo Venuti), Becool (Corso Piersanti Mattarella), Chiosco Bar (imbarco aliscafi), La Caffetteria (via Regina Margherita), Bar Giancarlo (Piazza Vittorio Veneto), Bar Italia (via XXX Gennaio), Bar Ciclon (Corso Italia), Anymore Café (via S.G. Bosco), Marcus Café (Piazza Umberto I)

**XITTA:** Circolo Fans Club 2000 (Xitta), Iron caffè (via Marsala), Bar Ritrovo (via Marsala)

**PACECO:** Blu Bar (via San Francesco), Bar Sombrero (via Garibaldi), Bar Ristoro IP (via Marsala)

**FAVIGNANA:** Bar U Marina (porto), Bar del Corso (via Vittorio Emanuele), Bar Mazzini (Piazza Europa), Alternative Pub (Piazza Europa), Bar New Albatros (via Vittorio Emanuele), Bar Europa (Piazza Europa), Monique Bar (via Vittorio Emanuele), Caffè Aegusa (Piazza Matrice)

**AFFILIATI ANCHE TU**  
**0923 28140**